

IL FESTIVAL DELLA MENTE

«TRADIRE IN AMORE È UN ATTO CONTRO SE STESSI»

Ovazione per Recalcati a Sarzana: «C'è grandezza nel negare il perdono, se il rifiuto è per restare fedeli al sentimento di prima»

RENZO PARODI

«AMORE, ti ho tradito. Perdonami...». Quante volte abbiamo immaginato la scena? Quante l'abbiamo vista al cinema? Oleografia di maniera, sogghignano gli immancabili cinici. Carne dolente, invece. Ferite che faticano a rimarginarsi. Vita vera. Sangue e lacrime di uomini e donne. Massimo Recalcati, psicoanalista allievo di Jacques Lacan, al perdono nella vita amorosa ha dedicato un saggio: "Non è più come prima" (Raffaello Cortina Editore, euro 13). Al Festival della Mente di Sarzana ha intrattenuto sul perdono in amore una platea attentissima e coinvolta. Al termine della lectio, con appendice di domande alle quali Recalcati si è prestato con garbo, la standing ovation. Femminile. Le persone (le donne in particolare) covano un bisogno fisico di sentir parlare di sentimenti e di amore. Recalcati lo ha soddisfatto.

Freud guardava con scetticismo all'amore, lo considerava l'effetto di un puro riflesso narcisistico. Per il padre della psicoanalisi nell'altro amiamo noi stessi. Recalcati si dissocia. Cita Albert Camus («Amori perfetti ne esistono 3 o 4 in un secolo e uno era il mio») e il suo maestro, Lacan, che sosteneva l'opportunità di trasformare in destino il caso, la pura contingenza che governa l'incontro tra due esseri umani. «Ogni grande amore vuole durare per sempre. Lacan dice "encore", nel duplice significato di "ancora" e, per assonanza, "nel corpo" (en corps). Il nuovo sta nella continuità, nella capacità di trasformare lo stesso oggetto in un oggetto nuovo. Il miracolo dell'amore ferma lo scorrere del tempo».

Recalcati si professa convinto sostenitore dell'amore duraturo, che attraversa le tempeste dell'esistenza e si redime col perdono. «Il perdono non è un concetto psicanalitico, è una eredità della tradizione cristiana. Il perdono in amore non è mai una reazio-

ne, solo Gesù ha perdonato i suoi carnefici mentre subiva il martirio in croce. In amore il perdono è il risultato di un lavoro lungo e duro che interroga le ragioni del tradimento e la questione cruciale: ora sarà tutto di nuovo come prima?». (da cui il titolo del saggio). «Non occorre arrivare al tradimento vero e proprio. Basta confessare all'altro che non è più come prima. Che la promessa di riporre fedel'uno nell'altro si è spezzata. Sartre diceva: "L'amore ci salva dall'insensatezza della vita"». Rotto il patto di fedeltà, l'amore si svuota del senso profondo, del significato salvifico. «Il tradimento è anzitutto contro se stessi», puntualizza Recalcati. Una sua paziente, innamoratissima del marito, da bambina distruggeva le sue bambole preferite. La madre, gravemente malata di depressione, le aveva inculcato l'idea che la vita era un dramma da cui si deve uscire quanto prima. La felicità raggiunta con il marito e i figli, in quella donna contraddiceva il postulato materno. Quando seppe che la madre era malata di cancro, si sentì in colpa verso di lei a causa della propria felicità. E tradì il marito per lealtà verso la madre, distruggendo la propria serenità coniugale. Il masochismo l'aveva spinta ad agire contro se stessa. Allo stesso modo in cui da bambina distruggeva le sue bambole. Il marito la perdonò».

Ecco il cuore del dilemma: si può perdonare chi ha tradito la promessa dell'amore eterno? «C'è una grandezza nel negare il perdono, se il rifiuto deriva dall'esigenza di restare fedeli all'amore com'era prima del tradimento subito. Se invece perdono, non potrei continuare ad amare». Concedere il perdono concretizza una resurrezione, ridà la vita a qualcosa che era morto. «Per Lacan la psicoanalisi è la possibilità di ricomin-

ciare, di ripartire. La resurrezione è l'occasione per riprendere la strada a due interrotta dal tradimento del partner. Uomini e donne tradiscono in modo diverso. L'uomo è animato dal desiderio sessuale. Continua ad amare la moglie ma il desiderio lo spinge verso il nuovo. Le donne in genere tradiscono per amore. O perché l'amore è finito o per risvegliare nel partner la passione sopita. O infine perché si sono innamorate di un altro».

La realtà contemporanea propone modelli amorosi infeudati alla logica del mercato. L'oggetto d'amore vale una qualsiasi merce (un frigorifero, una tv). Quando smetterà di funzionare, il partner sarà sostituito proprio come si fa con l'elettrodomestico. «Il neolibertinismo porta con sé la menzogna del nuovo.- dice Recalcati - I miei pazienti confidano che un nuovo amore porta con sé la stessa insoddisfazione lasciata dal vecchio rapporto. La psicoanalisi dimostra che chi ricerca il nuovo in amore ha il terrore dell'amore. Dietro il desiderio dell'amore, c'è l'angoscia dell'amore. Con l'amore si entra in una relazione che non controlliamo, simile alla zona di turbolenza che incontra in volo un aereo. Gli uomini soprattutto covano questa paura ed evitano l'amore. I neuroscienziati ci dicono che l'estasi dell'amore si esaurisce fra i 6 e i 18 mesi. Ogni amore porta con sé i germi della propria morte».

Al *Secolo XIX* Recalcati offre ulteriori spunti. «Pasolini all'inizio degli anni Settanta parlava di nuovo fascismo a proposito dell'amore ridotto ad oggetto di consumo. In quegli anni perlomeno c'era l'illusione di vivere una rivoluzione culturale di cui la libertà sessuale era un corollario. Adesso la libertà sessuale si tramuta in mercificazione, nella pornografia sul web, nei selfie delle parti intime scattati da adolescenti annoiati, nell'esibizione sfrontata di corpi nudi al di fuori di qualsiasi contesto. Quando si separa il godimento sessuale dall'amore, il disastro si compie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INIZIO
E LA FINE**

Per i neuroscienziati l'estasi dell'amore si esaurisce fra i 6 e i 18 mesi. Quando si separa il godimento sessuale dall'amore, è il disastro

MASSIMO RECALCATI
psicoanalista e scrittore

**[+] I PROTAGONISTI
E GLI INCONTRI**

OGGI

■ ore 11.30

Chiostro di San Francesco
Stefano Boeri, Luca Molinari
Un dialogo sugli spazi (e le cose) che abitiamo - Euro 3,50

■ ore 15

Cinema Moderno
Cesare Moreno - approfonditaMente - La dispersione scolastica e i suoi antagonisti - Euro 7

■ ore 18

Piazza Matteotti
Beppe Severgnini
Creare non vuol dire improvvisare - Euro 3,50

■ ore 23.15

Piazza Matteotti
Alessandro Barbero
Come scoppiano la guerre? La guerra delle Falkland - Euro 3,50

